



BULLISMO: AL VIA L'ERA DEL CYBER,SI INIZIA A 7 ANNI

Possiede un computer, naviga su Internet con dimestichezza, ha un cellulare con cui scambia foto, filmati e sms e ha un forte desiderio di autostima. E' il ritratto del moderno "cyber bullo", sempre piu' tecnologico, quindi, ma anche sempre piu' giovane. Preoccupante infatti l'abbassamento della soglia d'eta' in cui si verificano i primi fenomeni di bullismo, gia' dai 7 anni.

Il Lazio e Roma sono, rispettivamente, la regione e la citta' in cui e' piu' presente il fenomeno del bullismo mentre sulla preferenza dei luoghi dove mettere in atto le prepotenze nel nord Italia prevalgono bar e locali, nel centro la scuola e nel sud la strada. Per il 43% la motivazione riguarda il colore della pelle. Questa la fotografia scattata nel convegno "Bullismo: sos strategie preventive ed intervento sul territorio" organizzato al Sanit, il forum internazionale della Salute in corso a Roma. "A partire dai sette anni - ha detto Vincenzo Mastronardi, criminologo clinico dell'Universita' La Sapienza di Roma - il 90% dei bambini ha un computer, per questo il cosiddetto cyber bullismo e' da considerare un fenomeno molto preoccupante". Da un'indagine italiana condotta da Eurispes e Telefono Azzurro presentata da Mastronardi (che ha coinvolto 1680 bambini dai 7 ai 12 anni e 1960 adolescenti fino ai 19 anni) emerge che il fenomeno del bullismo e' percepito dal 35% degli adolescenti che dichiara di esserne stato vittima e, per quanto riguarda i bambini, il 36,2% degli atti di bullismo dichiara che avviene all'interno della scuola, "e' solo dal 2006 - ha aggiunto Mastronardi si e' cominciato ad indagare il fenomeno anche sui bambini".

Quanto alla diffusione sul territorio, il Lazio e Roma sono rispettivamente la regione e la citta' piu' colpite, con un indice regionale del 24,2% (ogni 10 mila denunce) e cittadino del 28,7%, su una media nazionale del 19,6%. In tutto il Nord Italia il bullismo e' diffuso soprattutto nei locali e nei bar, al Centro (per il 55% dei casi) e nelle Isole (46,6%) si verifica nelle aule e nei corridoi scolastici, mentre al Sud e' la strada, per il 42%, il luogo dove si confrontano bulli e vittime. Altro fenomeno che sta prendendo piede in Italia e' quello delle baby gang: "Recentemente ne sono state individuate due a Genova e una a Milano - ha spiegato Mastronardi - si tratta di bande di giovani dove il bullo diventa un leader seguito dai compagni che lo appoggiano in azioni criminali come furti scippi, spaccio di sostanze stupefacenti". Il bullismo e' diverso, poi, se vissuto o subito da maschi o femmine: i maschi sono piu' propensi a mettere in atto azioni aggressive come minacce e percosse, mentre le femmine tendono ad applicare strategie di esclusione sociale verso le proprie vittime. Le motivazioni alla base del fenomeno, indagate dalla ricerca, riguardano per il 43,2% il desiderio "di sentirsi piu' forti e piu' grandi", per il 28,6% "di farsi notare" e per il 2,2% "di scherzare". Infine per i giovani italiani le motivazioni che spingono a compiere atti di prevaricazione riguardano per il 43% il colore della pelle, per il 35% il modo di vestire, per il 32% la disabilita' e il per 5% la differenza di genere.

BULLISMO: IN UE MAGLIA NERA A REGNO UNITO, INCIDENZA 48%

Spetta al Regno Unito per la forte presenza di baby gang, la maglia nera europea per la percezione del fenomeno del bullismo tra i giovani che arriva al 48%, mentre l'Olanda è il Paese meno colpito con il 16% di percezione del fenomeno. E' quanto emerge da una indagine condotta sugli adolescenti dei 27 Paesi europei, promossa dal Consiglio Europeo nel 2008. A rendere noti i dati della ricerca è Roberta Angelilli, coordinatrice delle Politiche per l'infanzia del Parlamento europeo, intervenuta ad un convegno sul bullismo promosso dal Sanit. "L'indagine europea è funzionale al progetto "Saafinternet plus" che verrà presentato il prossimo 17 luglio presso la sede italiana del Parlamento europeo - ha annunciato Angelilli - il progetto ha come obiettivo quello di combattere il bullismo, soprattutto nella sua forma più moderna, quello del cyber bullismo, attraverso l'identificazione del fenomeno e la riduzione del divario di conoscenza tecnologica tra adulti e ragazzi". Dalla ricerca europea che ha indagato la percezione del fenomeno come esperienza diretta o indiretta dei ragazzi emerge che l'Italia con il 33% si colloca poco al di sopra della media europea (32%) e per i giovani italiani le motivazioni che spingono a compiere atti di prevaricazione riguardano per il 43% il colore della pelle, per il 35% il modo di vestire, per il 32% la disabilità e il 5% la differenza di genere.